

Il Consiglio UE approva la semplificazione dei requisiti di rendicontazione e due diligence sulla sostenibilità

CONSIGLIO UE

Il Consiglio approva la semplificazione dei requisiti di rendicontazione e due diligence sulla sostenibilità per aumentare la competitività dell'UE

Con l'obiettivo di aumentare la competitività dell'UE, oggi il Consiglio ha dato il via libera definitiva a una semplificazione dei requisiti di rendicontazione e due diligence sulla sostenibilità per le aziende. Questa legislazione semplifica le direttive sulla rendicontazione della sostenibilità societaria (CSRD) e sulla due diligence sulla sostenibilità aziendale (CS3D) riducendo l'onere di rendicontazione e limitando l'effetto a cascata degli obblighi sulle aziende più piccole.

Il pacchetto di semplificazione Omnibus I riduce la complessità e le barriere inutili, riduce la burocrazia, migliora l'efficienza e introduce maggiore flessibilità per le aziende che rimangono soggette al suo ambito, con l'obiettivo di aumentare la competitività dell'UE, soprattutto in un contesto geopolitico in costante cambiamento.

“La semplificazione costituisce una priorità assoluta per la presidenza cipriota. Con la decisione di oggi, stiamo mantenendo il nostro impegno per un'Unione Europea più competitiva. Attraverso il pacchetto adottato, stiamo riducendo oneri inutili e sproporzionati sulle nostre imprese, con regole più semplici, mirate e proporzionate, sia per le nostre aziende che per i nostri cittadini. Per un'Unione più autonoma, il che significa anche un'Unione più competitiva.”

così — Marilena Raouna, Vice ministro per gli affari europei della Repubblica di Cipro

Direttiva di rendicontazione aziendale sulla sostenibilità

L'ambito del CSRD è ristretto aumentando le soglie per le aziende con più di

1.000 dipendenti e un fatturato netto annuo superiore a 450 milioni di euro. Per quanto riguarda le imprese di paesi terzi, i requisiti aggiornati si applicheranno solo alle società con un fatturato netto superiore a 450 milioni di euro per l'impresa madre all'interno dell'UE e oltre 200 milioni di euro generato per la controllata o filiale.

La direttiva di modifica prevede anche un'esenzione di transizione per le aziende che hanno dovuto iniziare a riportare a partire dall'anno finanziario 2024 (le cosiddette società della 'prima ondata') che esce dalla portata per il 2025 e il 2026. Include inoltre un'esenzione per alcune società finanziarie di holding UE e non UE dalla rendicontazione consolidata.

Direttiva di due diligence sulla sostenibilità aziendale

Il campo di applicazione del CS3D è ristretto innalzando le soglie per aziende con più di 5.000 dipendenti e un fatturato netto superiore a 1,5 miliardi di euro, considerando che queste grandi aziende hanno la maggiore influenza sulla loro catena del valore e sono le più attrezzate per avere un impatto positivo e assorbire i costi e i oneri dei processi di due diligence.

Per l'identificazione e la valutazione degli impatti avversi, le aziende possono concentrarsi sulle aree delle loro catene di attività in cui è più probabile che si verifichino effetti avversi reali e potenziali. Per offrire alle aziende flessibilità, quando una società ha identificato impatti negativi ugualmente probabili o ugualmente gravi in diversi ambiti, le viene data la possibilità di dare priorità alla valutazione degli impatti negativi che coinvolgono partner commerciali diretti. Le aziende dovrebbero anche basare i loro sforzi su informazioni ragionevolmente disponibili, il che ridurrà l'effetto a cascata delle richieste di informazioni sui piccoli partner commerciali.

Per garantire un significativo alleggerimento del carico, l'obbligo per le aziende di adottare un piano di transizione per la mitigazione del cambiamento climatico nell'ambito del CS3D è stato rimosso.

Le regole aggiornate eliminano inoltre il regime armonizzato di responsabilità dell'UE e l'obbligo per gli Stati membri di garantire che le regole di responsabilità prevalgano sull'applicazione obbligatoria nei casi in cui la legge applicabile non sia quella nazionale dello Stato membro.

Per quanto riguarda le sanzioni, le aziende saranno responsabili a livello

nazionale per il mancato rispetto delle regole. La nuova direttiva prevede un tetto massimo del 3% del fatturato netto mondiale dell'azienda, con la Commissione che emana le linee guida necessarie a tal riguardo.

Infine, la direttiva di modifica posticipa la scadenza di trasposizione del CS3D da parte degli Stati membri in diritto nazionale di un altro anno, al 26 luglio 2028. Le aziende dovranno conformarsi alle nuove misure entro luglio 2029.

Passi successivi

Il testo dell'atto legislativo sarà pubblicato nella rivista ufficiale dell'UE nei prossimi giorni ed entrerà in vigore il ventesimo giorno dopo tale pubblicazione.

Gli Stati membri avranno un anno dopo l'entrata in vigore della direttiva per trasporre le sue disposizioni nella legislazione nazionale, ad eccezione dell'articolo 4 sul livello di armonizzazione, con cui devono rispettare entro il 26 luglio 2028 al più tardi.

Nell'ottobre 2024, il Consiglio Europeo ha invitato tutte le istituzioni UE, gli Stati membri e gli stakeholder, come priorità, a portare avanti i lavori, in particolare in risposta alle sfide evidenziate nei rapporti di Enrico Letta ('Molto più di un mercato') e Mario Draghi ('Il futuro della competitività europea'). La dichiarazione di Budapest dell'8 novembre 2024 ha successivamente invocato il 'lancio di una rivoluzione della semplificazione', garantendo un quadro normativo chiaro, semplice e intelligente per le imprese e riducendo drasticamente gli oneri amministrativi, normativi e di rendicontazione, in particolare per le PMI. Il 26 febbraio 2025, come seguito all'appello dei leader dell'UE, la Commissione ha presentato il cosiddetto pacchetto 'Omnibus I', con l'obiettivo di semplificare la legislazione vigente nel campo della sostenibilità.

COMMISSIONE UE

La Commissione approva un programma di aiuti statali greci da 400 milioni di euro per sostenere la capacità produttiva di tecnologie pulite, contribuendo agli obiettivi dell'Accordo Industriale Pulito

La Commissione Europea ha approvato un programma di aiuti di Stato greco da 400 milioni di euro per sostenere investimenti strategici che aggiungano capacità

produttiva di tecnologie pulite (cleantech) in linea con gli obiettivi dell'Accordo per l'Industria Pulita. Questa misura contribuirà alla transizione verso un'economia a zero emissioni nette. Il programma è stato approvato secondo il Clean Industrial Deal State Aid Framework (CISAF) adottato dalla Commissione il 25 giugno 2025.

La misura greca

La Grecia ha notificato alla Commissione, ai sensi della Sezione 6.1 della CISAF, un **programma da 400 milioni di euro** per sostenere investimenti strategici che aggiungano capacità produttiva di tecnologie pulite, contribuendo agli obiettivi dell'Accordo per l'Industria Pulita.

Lo scopo del programma è concedere aiuti per investimenti che aggiungano capacità produttiva per la produzione, inclusi i materiali secondari, delle tecnologie a neutralità netta e dei loro principali componenti specifici elencati nell'Allegato II del CISAF, nonché per la produzione di nuove materie prime critiche correlate o recuperate necessarie per la produzione dei prodotti finali o dei principali componenti specifici. L'aiuto assumerà la forma **di sovvenzioni dirette e vantaggi fiscali**. La misura sarà aperta alle aziende di tutto il territorio greco. L'aiuto può essere concesso fino al 31 dicembre 2030.

La Commissione ha rilevato che il piano greco è in linea con le condizioni stabilite dalla CISAF. In particolare, l'aiuto incentiverà la produzione di tecnologie pulite, nonché dei loro principali componenti specifici e delle materie prime critiche correlate.

La Commissione ha concluso che il sistema greco è necessario, appropriato e proporzionato per accelerare la transizione verso un'economia a emissioni nette zero e facilitare lo sviluppo di alcune attività economiche, importanti per l'attuazione dell'Accordo Industriale Pulito. Ciò è in linea con l'articolo 107(3)(c) del Trattato sul funzionamento dell'UE e con le condizioni stabilite dalla CISAF.

Su questa base, la Commissione ha approvato la misura di aiuto secondo le regole UE sugli aiuti di Stato.

Il 25 giugno 2025, la Commissione ha adottato il CISAF per promuovere misure di supporto nei settori fondamentali per la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, in linea con il Clean Industrial Deal.

Il CISAF consente i seguenti tipi di aiuti, che possono essere concessi dagli Stati Membri fino al 31 dicembre 2030 per accelerare la transizione verde:

- **Misure che accelerano l'implementazione delle energie rinnovabili** e dei carburanti a basse emissioni di carbonio (sezioni 4.1 e 4.2). Gli Stati membri possono istituire programmi per investimenti in tutte le fonti di energia rinnovabile così come per lo stoccaggio di energia, con procedure semplificate di gara d'appalto. Sono inoltre previste regole specifiche per accelerare il lancio dei carburanti a basse emissioni di carbonio.
- **Misure che consentono un alleggerimento temporaneo dei prezzi dell'elettricità** per gli utenti ad alta intensità energetica per garantire la transizione verso un'elettricità pulita a basso costo (sezione 4.5). Tali misure aiuteranno a evitare che le attività industriali si trasferiscano in luoghi dove le normative ambientali sono assenti o meno ambiziose, prima che la decarbonizzazione del sistema elettrico dell'UE si traduca pienamente in prezzi più bassi.
- **Misure che facilitano la decarbonizzazione dei processi industriali** (sezione 5). Gli Stati membri possono sostenere investimenti nella decarbonizzazione delle attività industriali per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili importati. Ciò può avvenire tramite elettrificazione, efficienza energetica e il passaggio all'uso di idrogeno rinnovabile ed elettrico, che soddisfa determinate condizioni, con possibilità ampliate di supporto alla decarbonizzazione dei processi industriali che passano a combustibili derivati dall'idrogeno.
- **Misure per garantire una sufficiente capacità produttiva di tecnologie pulite** (sezione 6). Gli Stati membri possono finanziare investimenti per progetti strategici in linea con il Net Zero Industry Act (come batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elettrolizzatori e utilizzo e stoccaggio di cattura del carbonio). Ciò include anche la produzione di componenti chiave e la produzione e il riciclo delle materie prime critiche correlate.
- **Misure per ridurre i rischi degli investimenti privati** necessari per il lancio di energia pulita, la decarbonizzazione industriale, la produzione di tecnologie pulite, alcuni progetti infrastrutturali energetici e progetti a sostegno dell'economia circolare (sezione 8).

“Questo schema garantirà una maggiore capacità produttiva di tecnologie pulite in Grecia. Lo Stato greco può fornire 400 milioni di euro di supporto per investimenti chiave nel settore, utilizzando una serie di misure diverse. Questo nuovo potenziale manifatturiero contribuirà a raggiungere gli obiettivi dell’Accordo per l’Industria Pulita, garantendo al contempo che le potenziali distorsioni della concorrenza siano mantenute al minimo. ” così ha dichiarato *Teresa Ribera, Vicepresidente Esecutiva per la Transizione Pulita, Giusta e Competitiva.*

LE ALTRE NOTIZIE/RASSEGNA STAMPA WEB

Sostegno regionale alle nuove tecnologie strategiche | FIRST | ART-ER

Energia, Strategia Ue: a fine 2026 pacchetto Clima post 2030 – PublicPolicy